



# TESI CONGRESSUALI REGIONALI

## IL NOSTRO FARE SINDACATO ... UN PERCORSO DI ASCOLTO

*Abbiamo iniziato il nostro percorso congressuale nella seconda metà del mese di marzo con la prima assemblea di zona dedicata a degli Istituti Comprensivi della provincia di Trento. Abbiamo illustrato i principi generali sui quali attestare le nostre Tesi congressuali, attendendo quelle nazionali per una necessaria armonizzazione.*

*Nelle diverse assemblee più volte abbiamo parlato di come il nostro fare sindacato passi, e non potrebbe essere diversamente, dall'ascolto: ascolto delle richieste, dei rilievi, delle critiche, delle proposte avanzate da tutti gli iscritti alla nostra Organizzazione.*

*Anche per questa ragione, le tesi esposte di seguito sono proposte con delle righe ... a simboleggiare la necessità di avere integrazioni da parte di tutte le persone associate alla UIL Scuola: il sindacato delle persone di Scuola.*

*Chiediamo ad ognuna ed ognuno di Voi di farci pervenire contributi personali, entro lunedì 9 maggio. Contributi preziosissimi che andranno ad arricchire i documenti congressuali e le deliberazioni che si adotteranno nel nostro II Congresso regionale. Congresso che si terrà sabato 14 maggio 2022.*

La Segreteria

UIL Scuola Trentino Alto Adige Südtirol

*Nello scrivere le tesi del 2018 nessuno poteva immaginare quanto sarebbe successo appena due anni dopo. La distanza che ci separa da quel documento, misurata ad anni, corrisponde ad un rinnovo congressuale. Misurata ad eventi, ha la distanza di una vera e propria trasformazione sociale e umana. Due anni di pandemia e una guerra in corso sono l'argine che separa questi quattro anni appena trascorsi*

## 1. Il contesto di riferimento

---

Ogni crisi profonda ha un momento di caduta ma anche di scelta, di decisione. L'effetto della pandemia ha immediatamente messo in evidenza gli sforzi straordinari degli insegnanti. Il personale della scuola ha lavorato *insieme* nelle circostanze più difficili. Instancabilmente, in ogni parte del Paese. In questo modo la scuola ha mantenuto la sua funzione. La pandemia, in sostanza, ha mostrato, che è il personale della scuola che *fa scuola*. Ed è dalle *persone* che bisogna partire.

Esiste una scuola a. C. (ante Covid) ed una scuola d.C. (dopo Covid): in questo passaggio cruciale sono state le persone a mostrare che cosa si può ottenere anche quando la politica non si assume le responsabilità. Questi due ultimi anni hanno mostrato l'assoluta necessità di un sistema di istruzione ben finanziato, di qualità, accessibile a tutti con al centro le persone per un nuovo umanesimo. Sul piano generale, i mesi di emergenza hanno sancito la rivincita dello Stato sul mercato. Il pensiero unico si è scontrato con la realtà che la classe politica ed il governo non erano pronti a gestire sul piano culturale e politico.

**I riflessi economici** sono stati devastanti. Già nel corso della ordinaria programmazione economica si rivedono, tutte al ribasso, le stime sulla crescita e sul debito pubblico mentre, per converso, si eleva il tasso di inflazione che erode sempre più i salari dei lavoratori.

È fondamentale ricordare che il personale della pandemia è lo stesso che negli anni, anche quelli delle peggiori crisi economiche, 2008- 2010, si è fatto carico dei costi: bassa crescita stipendiale, tagli alle pensioni, aumento della precarietà, crescita dei compiti e delle responsabilità. Le politiche di contenimento della spesa di quegli anni (tagli al personale) pesano ancora sui livelli attuali. Appare dunque non più rinviabile un innalzamento dei livelli di spesa pubblica destinati al sistema di istruzione nazionale.

**Le mutate condizioni internazionali** suggeriscono, inoltre, di far tenere le spese per il sistema nazionale di istruzione fuori dal Patto di Stabilità. Il messaggio che giunge dai paesi europei è di *'andare oltre il PIL'*, verso un modello economico sostenibile e al servizio del benessere delle persone (benessere equo e sostenibile, BES).

Il ri-finanziamento dei programmi Sure e Next generation Europe è azione cui guardare per scongiurare nuove politiche di austerità. Così come, nei settori istruzione e sanità, si dovrebbe considerare parte strutturale – nella spesa di investimento – la spesa del personale.

In questa ottica agire sugli organici e sul numero di alunni per classe significa rafforzare le infrastrutture base (il lavoro delle persone) per sostenere gli investimenti di natura fisica, strumentale e progettuale.

---

---

---

---

---

---

## 2. I temi di attualità della scuola

---

**Contratto** – È il tassello mancante delle attuali politiche governative per la scuola. A livello nazionale il 2022 si è aperto senza Atto di indirizzo all’Aran e la trattativa negoziale per il rinnovo contrattuale appare lunga all’orizzonte. In Trentino si è appena avviata la trattativa, anche se le risorse stanziare evidenziano l’esiguità degli aumenti, così come a livello nazionale, in considerazione delle risorse previste nella Legge di Bilancio che comunque consentono di avviare la trattativa. La politica dei bonus ci vede contrari e va superata a favore del riconoscimento delle diverse professioni esistenti nel comparto.

I rinnovi contrattuali cercano ogni volta di contemperare il sistema delle garanzie alla libera espressione dei singoli lavoratori organizzati intorno alla centralità della funzione educativa dei docenti, nel rispetto di una idea di scuola che si vuol garantire. La libertà di insegnamento, la responsabilità didattica riverberano su dirigenti e ATA, in una interazione continua di apprezzamento e qualificazione.

La contrattazione si ripropone come modello regolativo del rapporto di lavoro in netta antitesi alle pericolose e sempre più ricorrenti incursione legislative che frammentano il quadro normativo e lo espongono in maniera significativa al contenzioso giudiziario. Servirebbe riportare la contrattazione in un contesto dove le materie ad essa deputata venivano opportunamente lasciate nella disponibilità dei contraenti. Oggi andrebbero puntellate le misure difensive a protezione dell’ambito.

**Reti e lavoro** - La diffusione pervasiva delle nuove tecnologie della comunicazione che di fatto consente (e spesso costringe) a ognuno di noi ad essere connesso-h24, ha avuto un impatto dirompente ed avvolgente in quasi tutti gli aspetti della nostra vita quotidiana, ivi compresa la dimensione lavorativa. Il fenomeno ha ormai assunto una valenza ed una pregnante connotazione sociologica che non può essere ignorata da parte di chi, come il sindacato, ha la pretesa e la responsabilità della rappresentanza sociale. Siamo in presenza di una dilatazione senza confini di uno spazio *legibus solutus* che invece ha necessità di essere disciplinato e regolamentato. Uno dei principali obiettivi strategici è di riappropriarsi di temi e aspetti sottratti alla contrattazione e devoluti alla legge. Il ruolo e la funzione del sindacato non può che essere esaltato dall’inserzione nel testo contrattuale del riconoscimento e della tutela del diritto alla disconnessione.

**Piattaforme** - Dopo la ‘società liquida’ si sta affermando la ‘società piattaforma’: cloud, dati, connettività, interoperabilità, gestione, flussi sono le parole della *datificazione* delle attività e dei processi decisionali basati sul calcolo e sui dati.

La scelta del *digital-first* non ci convince: apre a valutazioni di mercato, alla commercializzazione dei saperi e alla privatizzazione dell’istruzione, con il pericolo dell’eteronimia autoritaria. I futuri educativi della scuola italiana vanno sostenuti dalla tecnologia ma lasciati all’esperienza professionale del personale della scuola. Gli strumenti e i metodi sono mezzi. Dirimente resta la libera scelta del docente, tutelata costituzionalmente, che deve indirizzare ed accompagnare l’azione educativa.

La trasformazione digitale può influenzare profondamente l’insegnamento (e l’apprendimento) ben oltre la fase di emergenza. I PNRR di tutti i Paesi europei prevedono investimenti nel digitale per l’istruzione. Il dubbio fondato è che tali investimenti andranno a rimpinguare le casse dei privati che si aggiudicheranno gli appalti per la fornitura di dispositivi, cablaggio, corsi di formazione e non a ridurre il numero di alunni per classe, aumentare gli organici, mettere in sicurezza le scuole.

---

---

---

---

---

---

### 3. Identità

---

La UIL Scuola fonda la propria identità storica su principi di laicità, pluralismo, autonomia della persona, solidarietà, sulla promozione dell'eguaglianza e della giustizia, indipendenza dalle forze politiche e di governo. Le piccole dimensioni delle nostre due province tendono a generare prassi e consuetudini, collocati in una cosiddetta "costituzione materiale", che limitano e talora eludono alcuni dei grandi valori riportati nella Costituzione, o addirittura richiamati dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo. Si tratta dei valori di eguaglianza fra i cittadini che va riconosciuta "senza distinzione di sesso, razza, religione". Questi elementi culturali sono sostanziati nella Costituzione della Repubblica che, anche per questo, rappresenta per la UIL il documento al quale conformare la propria azione.

Ampliare la partecipazione alle decisioni, avvicinare il sindacato ai luoghi di lavoro tramite le Rappresentanze Sindacali, semplificare l'assunzione delle decisioni nelle sedi di confronto sostanziali sono le azioni che la UIL Scuola intende perseguire per dare risposte al sempre maggiore bisogno di sindacato: utile alle persone e alle comunità.

Un sindacato capace di ascoltare i lavoratori, gestire le criticità, proporre soluzioni, indurre all'assunzione di specifiche responsabilità i diversi attori sociali, con coerenza, impegno, rispetto.

**AUTONOMIA SCOLASTICA** – L'Autonomia "politica" Speciale, che si traduce in autonomia legislativa e (in parte) contrattuale, di cui sono dotate le Province di Bolzano e di Trento, pone in primo piano il tema del rapporto con l'autonomia scolastica, protetta dalla Carta Costituzionale, che è didattica – organizzativa – funzionale. Un rapporto estremamente difficile che necessita di particolare tutela per la Scuola. Il termine della legislatura non è distante: UIL Scuola chiede revisione delle leggi provinciali sulla Scuola. È tempo di porre tempestivamente riequilibrio tra legge e contratto: in favore di quest'ultimo.

**Modello scuola** – La pandemia lo ha confermato definitivamente: la scuola è luogo della relazione umana per cui deve essere libero e garantito dal principio costituzionale della libertà di insegnamento.

Il nostro modello di scuola è laico, statale, nazionale, gratuito, inclusivo, universale, di tutti. L'istruzione fa parte dei diritti universali che vanno garantiti a tutti. Questo diritto è, per sua natura, talmente importante, preliminare, diffuso che va assicurato ad ognuno, in ogni condizione, di tempo e di luogo. La nostra scuola ha unito l'Italia, ha garantito conoscenza, cultura, competenze, educazione a tutti. Ha dato un'identità culturale ad una Italia divisa, non si può, su questo versante, tornare indietro, regredire. La sua funzione essenziale è la trasmissione del sapere. E' ascensore sociale. La Costituzione le affida una funzione fondamentale. Logiche di stampo localistico e settoriale anche di natura economica, vorrebbero trasformare la scuola a livello di servizio a domanda individualizzata, con l'idea dei costi standard. Ipotesi inaccettabile come sono da rigettare le spinte autonomistiche di stampo regionale che introdurrebbero differenziazioni e disparità. Si deve invece creare un Paese più unito, più eguale, più giusto, più coeso. In Trentino così come in Alto Adige, l'attenzione della nostra UIL Scuola (unici in Trentino ad avere questa posizione) è sempre stata rivolta a impedire derive localistiche: ogni volta che ci hanno provato, non hanno che creato danni.

Da tempo le nostre Province, in particolare quella di Trento, attraverso un ideologico utilizzo delle proprie competenze speciali, hanno cercato di asservire la Scuola alle proprie politiche di parte e di partito. In anni di forzature normative e di accordi contrattuali sempre più lontani dal quadro nazionale, la Scuola pubblica provinciale inserita nel contesto dello Stato ha avuto come unico baluardo a propria difesa, la UIL Scuola.

---

---

---

---

---

**Modello sindacale** – La regionalizzazione del livello politico ed organizzativo, la moltiplicazione delle sedi della attività sindacale - il più vicino possibile ai lavoratori - dalle province alle sedi territoriali sub provinciali, il rafforzamento del rapporto tra lavoratori ed Rappresentanze Sindacali, costituiscono gli elementi caratterizzanti del modello organizzativo della UIL Scuola. Il riferimento è al principio di prossimità come strumento espressivo del sindacato utile. Mentre lavora e si adopera per rinnovi contrattuali e proposte all'insegna del diritto collettivo, UIL Scuola ha costruito una organizzazione rivolta alla singola persona. Ascolto e ricerca delle soluzioni, anziché mera elencazione delle criticità.

Al forte bisogno di innovazione, deve corrispondere un modello sindacale in grado di essere soggetto partecipe del cambiamento. A tal fine risulta centrale, necessaria la formazione sindacale. Regionalizzare è stato percorrere una strada che ci ha portato ad avere uno sguardo regionale, ad avere diverse sedi / sportelli, oltretutto due diverse sedi provinciali.

In seguito al perfezionamento degli accordi con le nostre Unità regionali camerali, UIL SCUOLA intende muoversi sul territorio riorganizzando la propria presenza sulle sedi periferiche a: Bressanone, Cles, Laives, Merano, Pergine, Ora, Rovereto, Riva, Tione e Tesero.. Grazie ad alcune nostre RSU / RSA / TAS riusciremo a garantire aperture mensili o bimestrali. La UIL Scuola arriverà a ciascun iscritto.

Al forte bisogno di innovazione, deve corrispondere un modello sindacale in grado di essere soggetto partecipe del cambiamento. A tal fine risulta centrale, necessaria la formazione sindacale.

La sburocratizzazione dei rapporti, la rapidità nelle decisioni, la qualità delle azioni, la coesione nella rappresentanza dei fabbisogni, la coerenza nelle scelte: sono la bussola da seguire per dare e prendere forza dalla rappresentatività diffusa. La definitiva unificazione dei due livelli di categoria della scuola e dell'università, ricerca e alta formazione deve rappresentare un arricchimento per la linea politica della Federazione che deve entrare a pieno titolo nelle politiche di sviluppo culturale, politico e sociale del Paese.

---

---

---

---

## 4. Le politiche per la scuola

---

Libertà individuale, democrazia, confronto, scelte culturali e didattiche autonome: è lo scenario che vogliamo per la Scuola del Paese.

**Una formazione** obbligatoria strutturale, continua, legata alla premialità, che svuoti il ruolo degli organi collegiali, rappresenta l'incubo di ogni cittadino democratico. Il progetto di una Scuola di Alta Formazione che dovrebbe formare oltre un milione di lavoratori della scuola – in una logica pseudo europea di formazione dei formatori – non ci convince e deve far riflettere.

Pacchetti formativi preparati ed elargiti, anche con costi finanziari importanti, coordinati dalla nascente scuola di alta formazione e da enti ed associazioni le cui indipendenza e neutralità culturale sono tutte da verificare, non sarebbero garanzia di vero pluralismo. Il rischio di una sorta di indottrinamento formativo va assolutamente evitato. La libertà di insegnamento e la libera scelta nell'aggiornamento debbono essere base professionale per ogni docente. A tal proposito, UIL Scuola chiede che anche nella nostra Regione sia finalmente attribuita la *Card* Formativa per tutto il personale della scuola.

**Reclutamento** – Il disallineamento tra domanda e offerta di insegnamento, un sistema di reclutamento idoneo da definire in netta discontinuità con l'attuale, il fallimento del sistema dei concorsi hanno portato all'attuale drammatica situazione di precarietà del lavoro a scuola: un livello mai toccato prima al quale va data rapida risposta. La nostra proposta parte da organici e contratti triennali, accompagnati da percorsi di stabilizzazione supportati dalla formazione che rappresenta la strada maestra per valutare l'attitudine alla professione. Una proposta da affinare con le forze sociali e politiche anche in risposta alle sentenze europee, sul reitro dei contratti a tempo, che continuano ad aprire procedimenti di infrazione nei confronti del Governo italiano.

Il riordino dell'ordinamento professionale del personale è un'esigenza avvertita, soprattutto da parte del personale non docente, chiamato a rispondere professionalmente alle mutate esigenze tecnico - giuridiche della scuola. Il passaggio di competenze dall'amministrazione provinciale centrale alle scuole ha aumentato compiti e responsabilità in assenza di un percorso concertato e calibrato.

**Patto per la scuola** – Bisogna passare dalla logica dei patti, che sono rimasti sostanzialmente principi su carta, alla contrattazione gestita nei tempi necessari a dotare le istituzioni scolastiche di norme e regolamenti per fare funzionare le scuole. L'intervento legislativo, che potrà essere condiviso in sedi di confronto ministeriale / provinciale, deve avere la condivisione dei lavoratori che quelle norme dovranno applicare. Senza un vero coinvolgimento del personale della scuola, le norme sono solo burocrazia inutile e dannosa.

**PNRR** – Esiste un'asimmetria evidente e incomprensibile: agli investimenti sulle infrastrutture materiali del sapere non ha fatto riscontro alcun investimento su quelle immateriali. L'unilateralismo delle scelte compiute dagli Esecutivi ha inibito la possibilità di migliorare la portata del progetto. È assolutamente necessario accrescere la dotazione delle scuole e, in alcuni casi, costruirne di nuove, ma risulta difficile da comprendere come non si investa sul personale che sarà chiamato a farle funzionare. La mancata valorizzazione professionale (fuori dal PNRR) andrebbe prevista nelle risorse proprie del bilancio dello Stato. Su questo versante la programmazione economica (DEF) non offre le risposte attese.

---

---

---

---

## 5. Uno sguardo a 360°

---

**Sicurezza** – Secondo i dati forniti nel PNRR in merito agli interventi di edilizia scolastica, sono due milioni e mezzo i metri quadrati che vanno messi in sicurezza o riqualificati. Per queste azioni sono previsti 3,9 miliardi di euro.

Sicure, inclusive, innovative e sostenibili: sono gli aggettivi utilizzati per un progetto di messa in sicurezza che consideriamo parte essenziale delle misure destinate alla scuola, da collegare alla presenza delle persone. Le scuole non sono solo edifici, ma comunità viventi: curriculum latente.

Il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro pone in collegamento diretto gli spazi della didattica e lo stato degli edifici, l'affollamento delle classi e i sistemi di sicurezza, la definizione delle responsabilità e le misure per la salute.

**Europa** – È l'ambito in cui collocare le scelte di politica economica e sociale in senso integrativo. Serve più Italia in Europa e il rilancio del pensiero divergente che si avvale della ricca tradizione delle materie umanistiche che rappresentano la nostra base culturale. La UE sta intensificando gli sforzi per promuovere l'istruzione e la formazione quali leve essenziali per la crescita economica. Il movimento sindacale europeo reclama investimenti adeguati per scuola e ricerca, quali strumenti per la coesione

sociale e la promozione dei valori di cittadinanza. Mettere l'istruzione al centro delle politiche di sviluppo significa non solo destinare quantità importanti di risorse ma anche, per renderle più efficaci, assoggettarle ad un regime fiscale di favore.

È in atto anche la ricerca da parte dei Paesi membri di una nuova strategia che superi le logiche rigoriste ed inefficaci dei vari patti di stabilità e crescita. Continua la battaglia per escludere dal Patto di stabilità le spese per istruzione e ricerca e con il CSEE e l'Internazionale dell'Educazione porta avanti le campagne contro ogni tentativo di privatizzazione della scuola pubblica.

**Studenti** – Personalizzazione e valutazione sono le facce della stessa medaglia: le classifiche e la competitività non sono i parametri da applicare all'insegnamento e all'apprendimento. Gli studenti non sono passività o attività da mettere in bilancio. Offrire una educazione di qualità è compito della scuola. Garantire uguali possibilità di accesso e di studio è compito dello Stato.

Serve rilanciare la presenza negli organi collegiali, in una ottica di nuovo slancio degli strumenti di partecipazione democratica della scuola. Gli studenti di oggi non sono passivi o apatici, tutt'altro: rifiutano con forza le discriminazioni, la guerra, le disparità di genere e combattono l'inquinamento globale come mai nessuno prima. Vogliono parlare di lavoro, sicurezza, diritto allo studio, ecologia integrale. Vanno sostenuti e messi nelle migliori condizioni per esercitare i diritti di partecipazione e cittadinanza.

La scuola è comunità di persone in trasformazione continua, sostenuta dall'interazione costante con generazioni sempre nuove di studenti. E' compito della scuola contrastare qualunque tentativo di rimpicciolire i sogni dei ragazzi e delle ragazze, perché, come ricordava *Shakespeare*, noi siamo fatti della stessa materia dei sogni.

La scelta dell'inclusività va estesa a tutti gli studenti. Principio che vale per le migliaia in fuga dalla guerra a cui va pienamente garantito tale diritto.

**Pari opportunità** – Il mondo dell'istruzione è statisticamente considerato un settore prevalentemente femminile: questo dato non preclude l'esistenza di disuguaglianze e disparità. Un deciso cambio di passo è segno di rispetto e contemporaneità: va eliminata ogni forma di ostacolo per una piena crescita professionale, nei luoghi di lavoro e nelle nostre strutture sindacali. Anche l'attività negoziale va arricchita da una più attenta analisi delle ricadute pratiche della funzione di genere. Ciò porterebbe a risultati ancor più rispettosi delle necessità di ognuno. Si deve superare ogni sperequazione di genere nel sistema previdenziale. Si deve agire dando un valore maggiorato ai periodi di maternità, di congedo parentale e di cura della famiglia, che nel nostro Paese sono sostenuti in particolare dalle lavoratrici. Chiediamo quindi l'introduzione di una contribuzione figurativa anche se questi periodi non sono concomitanti con periodi di lavoro.

**Agenda 2030** – La transizione ecologica, assieme a quella digitale, è tra gli obiettivi cardine del PNRR. Una opportunità per rendere il nostro Paese più efficiente, innovativo e sostenibile, e una occasione di rilancio dell'occupazione. Il PNRR sarà un successo se creerà buona e nuova occupazione, soprattutto giovanile e di genere e se ridurrà i divari territoriali. Per questo è necessario governare i progetti e gli interventi.

Governance e partecipazione sono le parole chiave. La condivisione e la partecipazione delle parti sociali rappresenta un valore aggiunto per tutti gli investimenti delle politiche pubbliche. Non una prassi burocratica ma interventi concreti nell'ambito del Piano siglato tra Confederazioni e Governo. In questo contesto la scuola è protagonista della transizione culturale che attraversa la società e passa dalle nuove generazioni. Tracciare le basi del futuro educativo rappresenta la parte più delicata e importante.

**Linguaggio** - Senza parole per costruire un ragionamento, il *pensiero complesso* di Edgar Morin non riesce a costruirsi. Complesso non significa incomprensibile.

Il percorso iniziato molti anni fa di un uso delle parole che seguisse il principio di 'chiarezza – ritmo – bellezza' è ora giunto al punto di potersi consolidare definitivamente. Più povero è il linguaggio, meno esiste il pensiero. È la chiarezza che deve avere il posto principale.

Report, schede, documenti di sintesi e di dettaglio sono i punti di forza nella comunicazione istituzionale che avrà sempre più caratteristiche multimediali.

Una comunicazione di qualità, attenta, tempestiva, coerente, libera, trasparente, diffusa, rivolta alle persone e all'azione sindacale affinché le scelte e le azioni siano pienamente partecipate e condivise.

